Anno 1872. **Roma - Domenica, 25 Febbraio** **Num. 56.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 682 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 30 dicembre 1871, numero 577, (Serie 2ª) approvante lo stato di prima previsione della spesa dal Ministero delle Finanze per l'anno 1872;

Veduto l'art. 12 del regolamento approvato col Nostro decreto del 18 dicembre 1869, numero 5397;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza sono aggiunti i posti indicati nella unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze;

Il riparto dei detti posti fra le varie Intendenze sarà fatto con decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 2. Gli economi magazzinieri del bollo hanno obbligo di prestare una cauzione non maggiore di lire duemila duecento e non minore di lire mille ottocento, secondo la classe della Intendenza a cui sono addetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *dei posti aggiunti al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.*

Gradi d'impiego	Classi	Numero dei posti per classe	Numero dei posti totale	Stipendio individuale	Stipendio complessivo	Spesa
Segretari	2ª	1	2	2,500	2,500	4,700
	3ª	1		2,200	2,200	
Vicesegretari	1ª	1	5	1,800	1,800	7,200
	2ª	2		1,500	3,000	
	3ª	2		1,200	2,400	
Ragionieri	2ª	9	39	2,500	22,500	88,500
	3ª	30		2,200	66,000	
Computisti	1ª	13	142	1,800	23,400	191,100
	2ª	43		1,500	64,500	
	3ª	86		1,200	103,200	
Economi e magazzinieri del bollo	1ª	6	69	2,500	15,000	127,600
	2ª	10		2,200	22,000	
	3ª	12		2,000	24,000	
	4ª	17		1,800	30,600	
	5ª	24		1,500	36,000	
					L.	419,100

Vista d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il N. 674 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 della legge 28 novembre 1869, approvativa del Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo;

Visti gli articoli 293, 317 e 318 del Codice penale per l'esercito, 317 e 338 del Codice penale militare marittimo, che prescrivono l'istituzione di un tribunale supremo di guerra e marina, e che una parte dei giudici del medesimo e dei loro supplenti sia tratta dai consiglieri di Stato, dai presidenti di sezione o consiglieri di Corte d'Appello;

Ritenuta la convenienza che l'opera dei giudici civili e dei loro supplenti presso il tribunale supremo di guerra e marina sia rimeritata con un'annua indennità;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. È stabilita l'annua indennità di lire mille duecento per ciascuno dei membri del Consiglio di Stato, presidenti di sezione o consiglieri di Corte d'appello, designati quali giudici al tribunale supremo di guerra e marina, e quella di lire ottocento per ognuno dei loro supplenti presso lo stesso supremo tribunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 675 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, 3452;

Visto l'art. 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Occhiobello;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Occhiobello, provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come Ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCVIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società enologica Astigiana;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente ad oggetto la confezione dei vini da pasto e di lusso, lo smercio dei medesimi all'interno ed all'estero, la confezione del vermouth e la distillazione, denominatasi *Società enologica Astigiana*, sedente in Asti ed ivi costituitasi per atto pubblico del dì 11 ottobre 1871, rogato Vietti, è autorizzata, e lo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) All'art. 5 è sostituito il seguente:

« Art. 5. Il capitale sociale è fissato nella somma di un milione e duecentomila lire, rappresentato da una prima serie di duemila quattrocento azioni da lire 500 ciascuna. Potrà però il detto capitale essere aumentato sino alla concorrenza di cinque milioni, mediante l'emissione di una seconda serie di mille seicento azioni eguali, o di 3 altre eguali serie di duemila azioni ciascuna, previa deliberazione dell'assemblea generale. »

b) In fine dell'art. 9 sono aggiunte queste parole: « Non avendo luogo la vendità per mancanza di oblatori, sarà applicato il disposto dell'art. 154 del Codice di commercio. »

c) Nell'art. 19, alle parole: « dei possessori di un quarto delle azioni » sono sostituite queste: « di quindici azionisti almeno, possessori di un quarto delle azioni. »

d) In fine dello stesso art. 19 è aggiunta questa disposizione: « e agli azionisti intervenuti, limitandosi a deliberare sopra gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

e) Nell'art. 20, dopo la parola: « maggioranza, » è inserta la parola: « assoluta. »

f) Infine dell'art. 22 sono aggiunte queste parole: « Per la proroga della durata sociale, per le modificazioni dello statuto e per gli aumenti del capitale è necessaria l'approvazione governativa. »

g) Nell'art. 25, alle parole: « dei due primi anni » sono sostituite le parole: « del primo anno. »

Art. 3. La Società dovrà pubblicare il suo bilancio annuale e trasmetterne copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia conseguita l'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Art. 4. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire cento cinquanta, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che, il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Cassa di commercio;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cassa di commercio*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 21 novembre 1871, rogato Balbi, iscritto al n. 5929 di repertorio, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'articolo 2, dopo le parole: « dello Stato e dell'estero, » sono inserite queste: « salva, per quelle che volessero istituirsi nella provincia romana, la osservanza della Convenzione approvata con Regio decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

b) In fine dell'articolo 9 sono aggiunte queste parole: « osservando nel caso di annullamento delle azioni il disposto dell'articolo 154 dello stesso Codice. »

c) Nell'articolo 11, alle parole: « I certificati provvisori delle azioni si trasmettono per mezzo di girata, sono sostituite queste: » I certificati provvisori delle azioni, pagati i 3 decimi, si trasmettono per mezzo di girata, previa dichiarazione sui libri sociali firmata dal cedente e dal cessionario o da un loro mandatario speciale. »

d) In fine dell'art. 13 sono aggiunte queste parole: « ed esclusivamente valersi della facoltà loro accordata dall'art. 110 del Codice di commercio. »

e) Il paragrafo 14 dell'articolo 14 è soppresso.

f) Nell'articolo 22, alle parole « cinque consiglieri » sono sostituite le parole « sei consiglieri. »

g) Nell'articolo 26, dopo le parole « tribunale di commercio, » sono inserite queste: « e ne trasmetterà una copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, appena che il bilancio stesso abbia conseguita l'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti. »

h) Nell'articolo 27 sono soppresse le parole « e verso gli azionisti. »

i) Nell'articolo 28, alle parole « un numero di azioni non minore di trenta » sono sostituite le parole « almeno due azioni. »

k) Nel terzo capoverso dello stesso articolo 28, che comincia « Quelli che non possedono, » alle parole « trenta azioni » sono sostituite le parole « due azioni. »

l) Nell'articolo 30, in principio, alle parole « il possessore di trenta azioni » sono sostituite queste: « il possessore di due fino a trenta azioni. »

Art. 3. La Cassa di commercio contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 500, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCXI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per l'aumento del capi-

APPENDICE

MONOGRAFIE ARTISTICHE

Del David di Michelangiolo Buonarroti, *posto sulla piazza della Signoria in Firenze, e della sua traslocazione.*

(*Continuazione* — Vedi n. 23)

A giudicare dal luogo scelto per la collocazione della statua convien credere che gli operai si acconciassero al parere molto savio di Salvestro, Filippino e loro approvatori e se la intendessero con Michelangiolo prima di deliberare quale delle indicate località fosse stata da preferirsi. Dopo di ciò i ricordati Operai allogarono in data del dì 1° di aprile a Simone del Pollaiolo, detto il Cronaca, il trasporto della statua assegnandogli il tempo di giorni 24 decorrenti dal giorno del contratto. Accettò il Cronaca, presente ed annuente lo stesso Michelangiolo, l'affidatogli incarico, ma non lo compì da se solo, nè nel tempo indicato, perchè a dì 30 dello stesso mese i Magnifici et excelsi signori Priori facevano comandamento agli spettabili operai di Santa Maria del Fiore: che ad ogni richiesta di Simone del Pollaiolo, di Antonio da Sangallo, di Bartolommeo legniaiolo, e di Bernardo, detto la Cecca, architetto (deputati a condurre il gigante dall'Opera al Palazzo della Signoria) dessero loro *ogni comodità e qualunque cosa opportuna* richiedessero per la traslocazione in discorso, da effettuarsi dentro tutto il mese di maggio. Aggiungevano altresì la esortazione di fare eseguire il trasporto del *David* dentro il tempo indicato sotto pena d'incorrere nella loro *indignatione.* I signori Priori furono puntualmente obbediti; la *Giuditta* fu tolta dal posto che occupava destinato al nuovo ospite, e adì 14 di maggio, *si trasse dall'Opera il gigante di marmo.* « Uscì fuori alle 24 hore e ruppono il muro sopra la porta tanto che ne potesse uscire, e in questa notte fu gettato certi sassi al giganta per far male. Bisognò far la guardia la notte, e andava molto adagio, e così ritto legato, che ispenzolava che non toccava co i piedi, con fortissimi legni e con grande ingegno; e penò quattro dì a giugnere in Piazza. Giunse adì 18 in sulla Piazza a ore 12, haveva più di 40 huomini per farlo andare, haveva sotto quattro legni unti e' quali si mutavano di mano in mano; e penossi sino adì 8 giugno 1504 a posarlo in su la ringhiera dov'era la Giuditta, la quale s'hebbe a levare e porre in Palagio in terra. Il gigante haveva fatto Michelagnolo Bonarroti. » (6) Sappiamo da Marco Parenti che il peso della statua fu di 18 migliaia, e che otto dei giovanastri fra coloro che avevano tirati i sassi alla guardia e al gigante furono catturati e rinchiusi nelle Stinche.

Come fu collocato al posto, la Signoria ordinò agli Operai di Santa Maria del Fiore che facessero *fare* (credo incrostare perchè l'ossatura doveva esserci per sostenere il colosso) una base di marmo a loro spese seguendo nella esecuzione il disegno datone in concordia dal Cronaca e dal Sangallo, allora capo maestri dell'Opera.

Michelangiolo ebbe agio di ritoccare sul posto l'opera propria per darle la finitura conveniente, atta a risolvere maggiormente l'effetto. Lo scoprimento della figura fu fatto a dì 8 settembre « la mattina che entrarono i nuovi gonfalonieri. »

(6) Diario manoscritto di *Luca Landucci* speziale fiorentino.

Narra il Vasari: che allorquando fu scoperto il *David*, il gonfaloniere Soderini mentre lodava l'artefice di aver compiuta così bella statua, non lasciava di notare parergli un poco grosso il naso della medesima. « Michelangiolo, accortosi che il gonfaloniere, essendo sotto la statua, non poteva scorger bene le proporzioni delle parti di essa, *per satisfarlo, salì in sul ponte, che era accanto alle spalle; e preso Michelagnolo con prontezza uno scarpello, nella man manca con un poco di polvere di marmo che era sopra le tavole del ponte, e cominciato a toccare leggiero con gli scarpelli, lasciava cadere la polvere, nè toccò il naso da quel che era.* Tuttavia parve al Soderini che quel supposto ritocco avesse data la vita alla figura, e lo disse a Michelagnolo, *che se ne rise da sè avendo compassione a coloro che per parere d'intendersi non sanno quel che si dicono.* »

Gli avvenimenti successivi ed il tempo hanno mostrato che i timori del Sangallo e degli altri suoi colleghi erano prematuri, avendo il *David* resistito assai bene per 367 anni non solo alla inclemenza delle stagioni, ma eziandio a percosse accidentali e sufficientemente violente da metterne a dura prova la solidità. Leggesi nel V libro delle storie fiorentine di Jacopo Nardi che nel 1512 un fulmine caduto nel Palazzo dei Signori « mosse alquanto dal luogo suo il pilastro, « ovvero basa di marmo che sostiene la statua « del David marmorea posta a canto alla rin- « ghiera; e parimente uno dei pilastri o stipiti « del portone a piè della scala del palagio. » E più tardi, cioè nel 1527, quando i Medici vennero cacciati, per la terza volta, a furia di popolo, essendo stata gettata da quelli che difendevano il palazzo una grossa pietra, questa cadendo sul braccio sinistro del *David* lo mandò in pezzi, che raccolti dal Vasari e da Cecchino Salviati furono rimessi su, e con perni di rame assicurati, non pochi anni dopo per ordine di Cosimo I allora regnante.

Contuttociò se i timori esternati, nel 1504, dal Sangallo: che il *David, per esser cotto il marmo* dovesse venir *mancho presto*, si possono oggi tenere in conto di esagerati, quelli recentemente esternati non possono aversi per tali. Il tempo che tutto lima e scompone ha profondamente, al dire dei periti, alterate le condizioni di quel marmo, e sarebbe colpevole il più lungamente disconoscere le tracce che egli vi ha impresse nel suo passaggio. Più di una volta la pubblica attenzione fu richiamata da voci autorevoli che dichiaravano in pericolo uno dei più bei monumenti del secolo d'oro dell'arte, ed insistevano perchè se ne operasse la traslocazione ponendolo al coperto dalle pioggie, dai geli e dalla sferza dei soli canicolari. Semplice e logica la idea della traslocazione, di per se stessa, non trovò mai opposizione, senonchè all'atto pratico mancò sempre la concordia nello stabilire il luogo ove riporre la statua. Per parlare delle ultime proposte, dirò che nell'anno 1843 quell'insigne scultore che fu Lorenzo Bartolini mise in opera la sua influenza e quella degli amici suoi per eccitare il governo a prendere una risoluzione e mettere al coperto quella statua sublime la quale, come egli diceva, *aveva fatta sperare la creazione dell'uomo perfetto nella statuaria dell'èra volgare.*

« A te mio buon amico, cui tutto riesce (scri- « veva egli al Benericetti Talenti, Prefetto nella « R. Accad. di Belle Arti) ricorro perchè tu « veda se puoi riscaldare la fantasia del nostro « buon Presidente, al quale ho indirizzate le « più fervide preghiere per salvare dalle intem- « perie la più sublime statua di Michelangiolo. « La collocazione la farei maestosa e veramente « sorprendente nel mezzo precisamente della « Loggia dell'Orgagna, addossata al muro. Fi- « guratene l'effetto, e dirai: che bella cosa! »

La proposta rimase proposta nè ad altro approdò che a fare eseguire nel 1845 una generale ripulitura della statua, sotto la direzione e la vigilanza dell'illustre Bartolini, ed alcuni restauri parziali, eseguiti dal noto scultore Aristodemo Costoli. In questa occasione non fu mancato dai prelodati artisti di denunziare alla autorità governativa come esistessero nella statua alcuni *peli* o cretti nelle gambe e nel tronco d'albero che le serve di sostegno, i quali si presentavano di natura tale da compromettere seriamente la incolumità della medesima.

Passarono sette anni dall'epoca del restauro, senza che altro si facesse. Nel 1852 si ridestò nuovamente la compassione per il *David* ed istituita dal Governo una Commissione perchè referisse i danni sofferti dal marmo, e proponesse i mezzi acconci per arrestarli, questa nella sua relazione scriveva: Che fino dalla prima ispezione aveva dovuto osservare che l'azione potente, perchè continua, dell'acqua, del gelo e del sole aveva offese le membra meno massicce quali erano le estremità delle dita, e in special modo di quelle dei piedi, le quali si presentavano notevolmente calcinate. Il fatto soltanto di tali lesioni in un capo di opera d'inestimabile pregio unito alla certezza che quelle col tempo si sarebbero fatte necessariamente maggiori, consigliavano la Commissione a consigliare il traslocamento della statua ed a dichiarare un barbarismo il lasciarla più oltre allo scoperto. » Ma ciò che con troppo ragione sveglia l'apprensione più viva riguardo a questo sublime (soggiungevano i commissari) è l'esistenza in esso di alcune fenditure o cretti. In seguito a diligentissimo esame noi ne abbiamo riscontrati

tale adottate in assemblee generali del 22 ottobre e 5 novembre 1871 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Acqui col titolo di *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale;*

Visto lo statuto di detta Società, approvato e modificato coi RR. decreti del 7 febbraio 1869, n. MMCXVIII, e 26 febbr. 1870, n. MMCCCXL;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini delle citate deliberazioni sociali 22 ottobre e 5 novembre 1871, il capitale della *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale* (Acqui) è aumentato dalle lire 30,000 alle lire 200,000, mediante emissione di n. 6,800 azioni nuove da lire 25 ciascuna.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese per gli uffici d'ispezione, pagabili a trimestri anticipati, è aumentato dalle lire 100 alle lire 200 annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti del 1° febbraio 1872 ha nominato:

A Suo aiutante di campo effettivo il maggior generale comandante la 1ª brigata di fanteria nella divisione territoriale di Bologna Lombardini cav. Camillo;

Ed a comandante la 1ª brigata di fanteria nella divisione territoriale di Bologna il colonnello comandante il 17° reggimento di fanteria Linati conte Camillo.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 25 gennaio 1872:

De Mattia Diego, aiutante contabile di 1ª classe del corpo di stato maggiore, promosso contabile di 2ª classe;

Incisa di Camerana marchese Alberto, luogotenente nel corpo di stato maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio effettivo;

Rzyszczewsky conte Michele, capitano nel corpo di stato maggiore, accettate le dimissioni volontarie dal servizio.

Sua Maestà in udienza del 17 volgente mese, sulla proposta del Ministro della Marina, ha accordato la medaglia in argento al valor di marina al nominato Briasco Vincenzo da Genova, già appartenente alla legione dei Mille di Marsala, per avere salvato, col rischio della propria vita, certo Penco Domenico, il quale nel giorno 15 agosto 1871 correva pericolo di annegare a circa 20 metri distante dalla spiaggia della foce, sotto la batteria della Strega (Genova).

Il Ministro della marina per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 18 andante, ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al marinaio Giribaldi Giovanni Battista da Porto Maurizio per essersi distinto nel prestare soccorsi al capitano marittimo Antonio Bensa annegatosi in quelle acque il 22 luglio 1871.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 18 febbraio 1872:

Bernabò Stefano, vicecancelliere alla pretura di Foligno, tramutato alla pretura di San Martino d'Albaro;

Carletta Giovanni, id. di Traona, id. di Morbegno;

Caldara Giuseppe, id. del 1° mandamento di Como, dispensato dal servizio per essere passato ad altra carica;

Pizzali Luigi, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Traona;

Redaelli Emanuele, vicecancelliere alla pretura del 4° mandamento di Milano, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Milano;

Sartorio Emilio, id. urbana di Milano, tramutato a quella del 4 mandamento di Milano;

Calchi-Novati Luigi, id. di Canzo, id. urbana di Milano;

De Marzi Giuseppe, usciere presso la pretura di Gravedona, nominato vicecancelliere alla pretura di Canzo;

Mera Luigi, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Milano, collocato a riposo a sua domanda.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso agli esami che, a norma delle disposizioni contenute nei RR. decreti 20 giugno 1871, numeri 323, 324 (serie seconda) si daranno in Roma pel conferimento di n. 65 posti di volontario nella carriera di 1ª categoria (di concetto) dell'Amministrazione provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero, prima del giorno 15 del prossimo mese di marzo, la loro istanza a mezzo del prefetto della provincia nella quale sono domiciliati

Nell'istanza dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare, anche durante il volontariato, qualunque destinazione venisse loro assegnata negli uffici di prefetture e sottoprefetture del Regno.

Per provare poi di avere i prescritti requisiti dovranno unire alla istanza:

1° Il certificato dell'ufficio di stato civile, comprovante la cittadinanza italiana;

2° Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del loro domicilio;

3° La fede di nascita;

4° Il diploma della laurea di giurisprudenza, conseguita in una delle Università dello Stato.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso, verrà notificato a tutti i ricorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame, il giorno e il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 26 gennaio 1872.

D'ordine del Ministro
NOVARO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il corrispondente del *Times* da Calcutta ha inviato a questo giornale, colla data del 19 febbraio, il seguente telegramma nel quale sono esposti i particolari dell'assassinio del governatore delle Indie, lord Mayo:

Il vicerè, imbarcato sulla nave di Sua Maestà il *Glascow*, giungeva a Port Blair giovedì 8 febbraio, verso le nove antimeridiane. Il generale Stewart, direttore dello stabilimento penitenziario, stabilì subito il piano d'ispezione col segretario particolare del vicerè.

Le misure di sicurezza furono specialmente esaminate ed approvate dal vicerè. Finalmente fra le undici ed il mezzogiorno, lord Mayo accompagnato dal suo stato maggiore, dal generale direttore, dal signor Ellis, commissario principale di Burmah, e da altre persone visitò in ogni parte l'isola Ross. Il vicerè era circondato da una forte guardia di fanteria indigena e da parecchi impiegati di polizia, ed egli stesso si lamentava dell'eccesso della loro sorveglianza.

Il vicerè tornò a bordo alle 2, e alle 2 e 1[2 tornò in terra col generale direttore, il signor Ellis, il maggiore Burne, suo segretario particolare, e i capitani Lockwood e Gregory, suoi aiutanti di campo, il colonnello Jervois, il conte Waldstein, il signor Allen e diversi indigeni. Le precauzioni per la sicurezza del vicerè furono ancor più grandi di prima quando si recò all'isola delle Vipere ed a Chatam.

Fino alle cinque non avvenne assolutamente nulla che potesse destare i timori, e qui terminava il programma della giornata. Ma il vicerè propose un giro a Hope Town ed al monte Harriet; il signor Ellis, che è zoppo, non l'accompagnò in questa escursione, e neppure il capitano Gregory trattenuto dagli affari. Tutti gli altri assistenti e un certo numero d'uomini di scorta seguirono lord Mayo. Questi montò a cavallo e salì la collina, mentre il seguito lo accompagnava a piedi.

Giunti sulla cima verso il tramontar del sole vi si fece una sosta di dieci minuti circa, indi si ridiscese. Il conte Waldstein e il capitano Lockwood trovavansi dinnanzi; il resto del seguito stava riunito intorno al Vicerè, la guardia del quale tenevasi ai suoi fianchi quasi 300 jarde indietro (120 metri) dalle falde del monte Harriet. Cominciava a farsi buio e furono accese delle torcie. Nei dintorni non trovavasi nessun forzato: v'erano solamente alcuni sorveglianti a poca distanza dalla via. Si giunse al molo verso le sette; esso è molto stretto e finisce sui fianchi con alcuni gradini in pietra. Giunti quasi a 25 jarde (20 a 22 metri) dall'imbarcazione, il direttore Stewart si allontanò di alcuni passi per dare un ordine.

L'oscurità era in quel momento completa; la scorta armata era schierata ai fianchi di lord Mayo, mentre gli impiegati di polizia ed alcuni servitori stavano indietro, ed il maggior Burne a pochi passi a sinistra.

I marinai del *Glascow* trovavansi di fronte all'estremità del molo. Il vicerè s'era avanzato di alcuni passi, quando l'assassino si precipitò sopra di lui dal fondo dell'oscurità e lo colpì a due riprese; una prima volta in alto alla spalla sinistra, e la seconda all'omoplata, sotto la spalla destra. Egli venne immediatamente arrestato.

Lord Mayo fece ancora pochi passi avanti e cadde a sinistra del molo nell'acqua, poco profonda in quel punto; ne uscì egli stesso e si corse a sostenerlo. Il sangue sgorgava in abbondanza dalle ferite.

Tuttavia lord Mayo camminò ancora con fermo portamento, si toccò la spalla e disse: « Non credo che io sia ferito gravemente. » Quando le ferite ebbero ricevuto la prima medicazione, il vicerè volle esser trasportato a bordo del *Glascow*.

Mentre lo si trasportava nell'imbarcazione, chiese due volte gli si sostenesse la testa. Indi non pronunciò più una parola e bentosto spirava mentre veniva condotto al *Glascow*.

I fatti relativi all'assassino vi sono già pervenuti col mio telegramma del 15 febbraio. Io mi limito a soggiungere che nella voce sparsa che l'assassino fosse parente di quello che ha ucciso il signor Normann, il capo della giustizia, non havvi fondamento di vero, nè vi è ragione di supporre che fra essi esista qualsiasi relazione. Non v'è d'altronde motivo per credere che l'accisione di lord Mayo abbia qualche significato politico. L'assassino appartiene ad una classe d'uomini di cui si può dire che il delitto è il mestiere.

Sullo stesso oggetto un telegramma pervenuto all'*India Office* reca i particolari che seguono:

Verso le 7 meno un quarto la comitiva giungeva al molo. Il molo è stretto, ed ai due lati ha ripide pietre. Lontano un 25 braccia dal battello, il sovrintendente, con licenza del vicerè, tornò indietro alquanto per impartire degli ordini. Era ormai affatto notte. La scorta armata era ai fianchi del vicerè, gli agenti di polizia e il suo servitore venivangli dietro, e il maggiore Burne gli stava distante pochi passi a sinistra. I marinai della *Glascow* stavano in fondo al molo. Il vicerè s'avanzò pochi passi lunghesso il molo. In un baleno l'assassino sbucò dalle tenebre, s'avventò al vicerè, e lo pugnalò due volte, in cima della spalla sinistra e sotto la scapula destra. L'assassino venne immediatamente arrestato. Il vicerè fece alcuni passi precipitosi innanzi e cadde dal molo in acqua bassa dal lato sinistro, ma tosto si rialzò, e fu tratto fuori colle spalle che gli sanguinavano copiosamente. Il vicerè camminò con passo fermo, si toccò la spalla e disse: « Non credo d'essere ferito gravemente. » Fu posto sovra un carro: il sangue gli sgorgava a grossi fiotti. Quando ebbe le ferite bendate, il vicerè chiese d'essere trasportato a bordo della nave. Mentre veniva trasportato al battello, disse due volte: « Sollevatemi la testa. » E più non parlò, e poco dopo spirava nel tragitto verso la nave.

— Il signor Geoffroy ha in questi ultimi giorni comunicato all'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi un suo notevole scritto sulla *Germania* di Tacito. Il libro di Tacito sui costumi della Germania segna un periodo importante nella storia politica, morale ed intellettuale dei Romani. Di fronte a un popolo allora barbaro egli per la prima volta esprime una maraviglia mista a vaghe inquietudini e presagi di oscuri destini.

E inoltre Tacito mostra nel suo libro di fermare l'attenzione sui fenomeni della natura. Sotto questo aspetto, il signor Geoffroy mette questo scritto dello storico romano col libro di Alessandro Hemboldt, il *Cosmos*. Nella *Germania* infatti si leggono mirabili descrizioni dei grandi fenomeni della natura nei paraggi settentrionali, e la fisica del globo vi occupa un luogo importante.

Soprattutto i fenomeni luminosi, che succedono frequentemente nei paesi boreali, dovevano colpire gli abitanti della meridionale Europa; e principalmente i lunghi giorni estivi, non separati che da un breve crepuscolo. Già nell'*Agricola* Tacito, descrivendo il clima della Caledonia, aveva notato questo fatto singolare, ch'egli cercò di spiegare, dicendo: « Essendo queste estremità della terra molto schiacciate, l'ombra non può ingrandirvisi ». Ritorna su questo argomento nella sua *Germania*, dove parla d'un mare che si estende al di là delli *Suiones* e che era tenuto pel confine del mondo, perchè gli ultimi raggi del sole all'occaso vi durano fino al levare di questo astro, e spandono luce abbastanza da offuscare le stelle. « Il credulo volgo, scrive ancora Tacito, soggiunge udirsi il rumore che il sole fa emergendo dall'onda, e discernersi la forma dei suoi capelli e i raggi della sua testa. » Qui si accenna chiaramente al maraviglioso fenomeno delle aurore boreali, che nell'antico e medio evo diede origine a tante credenze superstiziose ed a leggende fantastiche.

Questo era più che non si richiedesse per eccitare l'immaginazione poetica degli antichi, come lo attesta quella graziosa resina fossile che è l'ambra gialla, cotanto ricercata da tutti i popoli quale oggetto di ornamento, e che faceva accorrere verso le rive del Baltico i commercianti dell'Oriente, del Mezzodì e dell'Occidente. Molti riguardavano quei frammenti, che le onde gettavano sulla costa, come frammenti di luce boreale cristallizzati. Altri credevano che fossero le lagrime delle Eliadi, sorelle dello sfortunato Fetonte. Ma Plinio e Tacito avevano qualche nozione sulla natura e origine vera dell'ambra, giacchè preferiscono di darle il nome di succino; ed era tenuta in pregio, non solo pel suo bel colore e per la sua diafaneità, ma anche per le sue proprietà elettriche, e per la frequente presenza d'insetti o frammenti di vegetali entro la sua massa.

Tuttavia i mari del Nord cagionavano nell'animo dei Romani un certo sgomento. Tacito, parlando del mare che si stende al di là della Caledonia e di quello che bagna la Germania, ne fa una triste pittura. Ciò nondostante, i Romani non tralasciarono di esplorare il paese compreso tra il Reno e l'Elba, di costruirvi alcune piazze forti, ecc. Quindi presero a trar profitto delle ricchezze di quei paesi, e così, poco a poco, i pregiudizi dei Romani e i loro errori cominciarono a dissiparsi; imperocchè, dice il signor Geoffroy, si era, come suole accadere, ingrandito, insieme coll'orizzonte visuale, anche quello intellettuale e morale. La scoperta e la conoscenza delle contrade settentrionali dell'Europa contribuì a operare negli animi una grande e feconda rivoluzione: la lega del genio classico dell'antichità col genio delle stirpi nordiche.

— Si leggono nel *Times* i seguenti particolari sugli avanzi del tempio d'Efeso, la cui scoperta è senza dubbio una tra le più importanti della moderna archeologia. Il celebre tempio di Diana a Efeso, era una delle sette maraviglie del mondo. Distrutto da un terremoto e saccheggiato dai Goti nel terzo secolo dell'êra cristiana, aveva servito di studio agli architetti che ricostruirono a Efeso una città bizantina, probabilmente sotto il regno di Giustiniano.

Cessato l'ardore del saccheggio, si lasciò che le rovine si abbassassero gradatamente e silenziosamente sotto il suolo, il quale poco a poco veniva sollevandosi per opera di depositi d'alluvione; onde il suolo stesso del tempio di Diana restò coperto da ventidue piedi di terra, finchè alcuni inglesi ritrovarono, scavando, il suo marmoreo pavimento ancora occupato dagli avanzi di colonne e di sculture.

Questa scoperta, una tra le più fortunate dei nostri tempi, è dovuta alla sagacia ed energia del signor Wood, il quale dopo di avere, a proprie spese fin dall'anno 1863, ricercato il luogo dove il tempio si innalzava, è stato finalmente ricompensato de' suoi lunghi lavori, per averne potuto scoprire positivamente l'area, verso il finire dell'anno scorso. Nel corso dei dodici mesi ultimi passati, una gran parte della superficie occupata dall'edifizio venne sgombrata fino al pavimento; furono trovati parecchi marmi più o meno mutilati e sparsi qua e là, come li avevan lasciati i barbari nell'età bizantina.

Essendo di sei piedi il diametro delle colonne, il tempio doveva avere proporzioni colossali, e tali da superare l'ampiezza del tempio ateniese di Giove Olimpico, e tutto quanto ci è rimasto in fatto di architettura greca.

Il peso straordinario dei massi di marmo scoperti costrinse il signor Wood a chiedere l'assistenza della marina inglese, che poteva sola promuovere la felice riuscita dell'impresa. Quest'assistenza gli fu accordata dall'ammiragliato. Un bastimento della real marina, il *Caledonia*, gli fu mandato; ed ora, da circa un mese in poi, si imbarcano a bordo di detto bastimento i marmi scelti dal signor Wood pel *British Museum*.

Il maggiore di questi massi, che pesa più di undici tonnellate, faceva parte della base di quelle *cælatæ columnæ* di cui parla Plinio, colonne ornate di figure scolpite e che erano in numero di trentasei. Il basso rilievo di quel marmo, a quanto pare, rappresenta una riunione di divinità, tra le quali Mercurio è il solo che si possa riconoscere positivamente.

Le sculture sono arditissime e piene di ornamenti, ma non hanno l'incanto e la squisitezza dei fregi del Partenone, e, quanto a vigor di esecuzione e alla potenza drammatica, sono di molto inferiori a quelle del mausoleo. L'esecuzione è alquanto trascurata e ricorda la scoltura greca del periodo macedonico. Ciò non ostante non si può rimirare senza un singolare interessamento gli avanzi di quelle colonne famose, che S. Paolo ha vedute, e in mezzo delle quali egli ha parlato.

L'architettura del tempio di Diana era d'ordine jonico. Il signor Wood ha scelto molto abilmente i frammenti più acconci per indicare le dimensioni della base dei capitelli e del rimanente dell'edifizio. Questi frammenti daranno tutti gli elementi necessari, non forse per restaurare totalmente il tempio di Diana, ma per un nuovo capitolo della storia dell' architettura presso i Greci.

— La Compagnia Peninsulare Orientale Inglese perdette il magnifico suo piroscafo *Rangoon* addetto al servizio postale dell'Australia.

Il naufragio di questa bella nave avvenne nello scorso dicembre nel modo più disgraziato, e secondo una testuale ed energica espressione del *London News*, venne stupidamente gittata sulla scogliera fuori del porto di *Galles* (*Isola di Ceylan*). Era della portata di 1776 tonnellate con macchina ad elice di 450 cavalli, costrutto nel 1863, e sotto gli ordini del capitano Skottowe aveva già eseguite due delle più veloci traversate che si ricordano fra Sydney e Ceylan arrivando al Porto Galles due giorni e mezzo prima del fissato contratto. Essendo pronto alla partenza, avente a bordo il piloto pratico, sortiva dall'accennato porto a piccola velocità alle 6 di sera, ed a poche miglia fermò la macchina per attendere il piccolo rimorchiatore con la valigia dell'Australia.

Regnava in quel giorno una fortissima corrente calcolata in ragione di cinque miglia all'ora, a segno tale che il disgraziato piroscafo senza che nè il capitano nè il pratico lo avvertissero, deviò con violenza sulla scogliera forana di Kedir urtando gli scogli pel traverso.

Si sentirono subito due tremende scosse, e sebben si fosse fatta manovrar la macchina immediatamente, non si riuscì a smuoverlo dalla sua perigliosa posizione. Vennero senza indugio fatti segnali a terra con fuochi di bengala, razzi e spari di cannone, per chiamar soccorsi, ma fatalità volle, che aspettandosi in quella sera istessa il postale della China, si ritenne che fos-

---

due. Uno assai visibile esiste nel tronco di albero ove il *David* si appoggia colla destra gamba; l'altro, capillare, quasi impercettibile ad occhio nudo ricorre circolarmente nella gamba sinistra. » Studiata scrupolosamente dalla Commissione e da alcuni sbozzatori, praticissimi del marmo, la natura di quei peli, fu ritenuto che non fossero casuali, nè attribuiti allo strapiombo della statua; ma originarii, e fu constatato che il più pericoloso dei due fosse quello meno appariscente riscontrato nella gamba sinistra.

Dimostrata la necessità della traslocazione, furono proposte, come più acconce a dar ricetto al pericolante colosso, la Loggia di Mercato Nuovo, il Portico degli Uffizi, e la Loggia detta dei Lanzi. Questa ultima località ebbe allora la preferenza e fu approvata unanimemente la scelta; ma prima di por mano al traslocamento in essa del *David* fu ordinato che in via di esperimento vi si esponesse il modello in gesso eseguito dal R. fonditore Papi. E così fu fatto, non con fretta perchè l'esperimento non ebbe luogo prima del dì 16 di luglio dell'anno 1855.

L'esito della prova persuase a non insistere sulla località progettata; ma non fu deposta la idea del traslocamento, quando che fosse, ed intanto si commise al Papi di fondere il *David* in bronzo, il quale a suo tempo era destinato a sostituire l'originale dinanzi alla porta di Palazzo Vecchio. Nuove proposte furono fatte in quel tempo tendenti alla miglior conservazione del monumento, ed intanto, in via provvisoria, alzate quattro abetelle, fu improvvisata una tettoia che lo riparasse dalla pioggia, la qual tettoia fu tolta qualche anno dopo, nè il *David* ebbe mai più altro riparo.

Gli avvenimenti politici distolsero gli animi dal pensare più oltre al *David*; ma nell'anno 1866, compiuto che fu il getto in bronzo, mirabilmente eseguito dal più volte ricordato fonditore, la vecchia questione ritornò sul tappeto, ed una nuova Commissione ebbe incarico di esaminare le condizioni della statua e di riferire anco sulla possibilità di trasportarla altrove senza pregiudizio e pericolo. Dall'esame fatto dalla Commissione nel mese di giugno dell'anno ricordato, risultò che il marmo, benchè di pasta statuaria, non era nè omogeneo, nè forte tanto da resistere all'azione continuata degli agenti atmosferici senza divenire friabile e senza disgregarsi. Il complesso dei peli, o cretti, o meglio delle fenditure osservate in ambedue le gambe nelle rispettive loro parti inferiori fu trovato appartenere ad un medesimo sistema di frattura prodotto certamente dal considerevole aggetto del centro di gravità (28 centimetri) della statua, sulla sezione della temuta rottura.

Fu notato altresì che le vibrazioni suscitate nella statua percuotendola col pugno sulle spalle o sul capo non erano quali sarebbero state se il marmo non avesse presentata alterazione alcuna nella continuità.

La Commissione ricordata osservò minutissimamente anche le degradazioni prodotte, con visibile detrimento della forma sulla superficie della statua, dagli agenti atmosferici, e constatò un profondo logoramento nel piede sinistro, nelle spalle, nella parte superiore delle braccia e del capo, e segnatamente nei punti ov'era fatto impedimento allo scolo delle acque piovane. Le alterazioni della superficie della statua, per il logoramento sopra notato, furono riscontrate essere di circa due millimetri nelle parti maggiormente danneggiate (7).

(7) Questa Commissione componevasi dei signori Menabrea, Sella, prof. Santerelli, prof. Duprè, prof. Cocchi, prof. G. Poggi, ingegnere Grattoni, Baggiani, Paolo Corsini ed Enrico Betti.

La remozione fu allora stabilita in massima, tanto più che i mezzi posti a disposizione dalla meccanica odierna, per il trasporto di cosa tanto pesante e delicata, parvero sufficienti a rendere innocuo il traslocamento, quando il luogo da scegliersi per accogliere quel monumento non presentasse difficoltà affatto eccezionali. Tuttavia la Commissione si riserbò di dare in proposito un giudizio sicuro quando le fosse stata indicata la località scelta, non potendo essa in astratto stabilire di quali mezzi avrebbe potuto valersi, perchè dipendenti dalle condizioni della medesima, e della via da percorrersi, d'onde la sicurezza o no della operazione del trasporto.

Per determinare questa località, la quale non poteva essere proposta dalla Commissione tecnica sopra ricordata, si ebbe ricorso alla Commissione consultiva, la quale considerando saviamente come in Firenze un locale conveniente per luce, per ampiezza, e per dignità, non vi era, proponeva che se ne erigesse uno dai fondamenti, ove come in un tempio fosse collocata la più stupenda statua dei tempi moderni. E perchè questa proposta non apparisse eccessiva, affine di mitigarne l'ampiezza e di rendere pratica l'idea, la Commissione fu sollecita di aggiungere: che in vista di alcune considerazioni economiche ed artistiche si potrebbe intanto collocare il *David* ove un giorno dovesse sorgere la fabbrica condegna; e nel frattempo ripararlo con semplici pareti murate, le quali potessero essere come la forma e il modello rozzo dell'edificio da doversi ricostruire poi ed ordinare a tempi più propizii. S'intende che la edicola proposta doveva essere munita di cristalli in modo da lasciare intera la veduta della statua. La proposta in discorso non pare che incontrasse troppo favore, sia perchè bisognava che il governo si sobbarcasse ad una spesa, sia perchè pareva ad alcuni maggiorenti che il luogo meglio atto a ricevere il *David* di Michelangiolo fosse il Museo del risorgimento, del quale quella figura sarebbe stata la gemma. Quindi era quasi un'idea fissa il porlo nel Salone del Palazzo Pretorio. Fu pensato in questa contingenza di tornare a far dimande più precise, ed alla Commissione consultiva venne posta la dimanda in modo da dettare la risposta inquantochè le si chiedeva quale a senso suo, fra *i locali esistenti*, sarebbe stato il più acconcio all'uopo. Posta la domanda in questi termini la Commissione in maggioranza dichiarò: che *il meno infelice* era, a parer suo, il desiderato salone. Tuttavia faceva le sue riserve lasciando alla Commissione tecnica di pronunziarsi circa ai pericoli del trasporto della figura ad un primo piano sensibilissimo alle oscillazioni del terreno prodotte dal movimento vivo ed incessante delle carrozze in quella che è parte centralissima della città. Intanto in via di prova fu esposto in quel salone il solito modello in gesso, prova che fu sufficiente a mostrare quanto avrebbe scapitato l'originale in quell'ambiente, anche ricorrendo al mezzo di sacrificare in perpetuo una linea di finestre affine di raccogliere la luce e rendere più omogeneo ed artistico l'effetto dell'assieme.

Oggi finalmente è stato deciso formalmente che la statua sia traslocata, e debbono essere incominciati i lavori preparatorii a giudicarne dal casotto di legno entro il quale è stata rinchiusa. Dove dovrà esser posta, officialmente, non è detto, ma si può supporre che non sarà nè sotto la Loggia dei Lanzi, nè nel Salone del Palazzo Pretorio. È probabile dunque, se non certo, che sia per trionfare la prima proposta della Commissione consultiva, cioè quella di fabbricare un'edicola appositamente, che salvando il *David* dalla inclemenza delle stagioni, gli tolga il meno possibile di quell'effetto ad ottenere il quale ebbe contro la opinione di tanti luminari dell'arte del secolo XVI la preferenza il *dinanzi del Palazzo della Signoria*.

Dicesi anche che in sostituzione dell'originale si porrà una copia in marmo affine di non alterare la bellezza e l'armonia di quella piazza che uno scrittore straniero chiamava il Frontispizio di Firenze. Per fortuna dal dire al fare ci è un gran tratto: e prima di ordinare una copia, la quale costerebbe parecchie migliaia di lire, è probabile che ci dormiranno sopra per pensarci meglio. E pensandoci meglio, è molto facile che non se ne faccia altro. Infatti, a che pro la copia in marmo? Abbiamo la riproduzione in bronzo del *David*, destinata ad ornare, con le quattro statue giacenti dei sepolcri medicei nella base, il piazzale Michelangiolo, abbiamo il getto bellissimo e conservatissimo, in gesso, nell'Accademia di Belle Arti, abbiamo l'originale, perchè aggiungere a questo novero anche una copia, la quale, per eccellente che fosse, non raggiungerebbe mai artisticamente il valore, non dirò dell'originale, ma dei getti che sono stati fatti scrupolosamente sopra di esso? Per quel che è armonia di linee e simmetria bastano a comporla — tolto il *David* — il *Nettuno* e l'*Ercole* del Bandinelli, e quando l'una e l'altra si credessero violate manomettendo la triade attuale col togliere il *David*, nessuno impedirebbe di togliere il gruppo del Bandinelli, che darebbe agio di allargare il passo strettissimo della via, e ripristinare il palazzo nell'antica sua forma, ricostruendovi la famosa ringhiera che fu fatta demolire nel 1815 per dare al corpo di guardia della truppa l'ingresso dalla parte esterna. Costerebbe probabilmente quanto la copia in marmo del *David*, ed il palazzo ritroverebbe con essa la sua primitiva semplicità, e la severa bellezza impressavi dal figlio di Cambio.

C. J. CAVALLUCCI.

sero segnali di intelligenza fra i due vapori. Si seppe la triste notizia allora quando si videro entrare in porto le sue lancie cariche dei passeggieri che in fretta vennero spediti in salvo, dapprima approdando sulle due navi *Berenice* e *Sydenham*, quindi in porto.

Frattanto l'acqua entrava con tanta forza che le pompe manovrate dalla macchina, in continuo movimento, più non bastarono all'officio loro, ed alle 7 il capo macchinista avvertì il capitano che si stavano spegnendo i fuochi delle caldaie per il crescente livello dell'acqua. Gli equipaggi delle anzidette navi erano accorsi per prestar l'opera loro ed aiutarono a sbarcare i bagagli dei passeggieri che poterono esser ricuperati nella stiva già mezza allagata. Triste momento per chi sta al comando di una nave, il vedersela ingoiata ed infranta dalle onde senza speme di salvarla! Non potendo colla macchina vincer l'acqua si comprese che ogni salvezza era perduta per il *Rangoon*, e si dispose per sbarcare tutti quelli che erano ancora a bordo colle valigie postali ed infine l'equipaggio del legno.

Alle dieci di quella stessa notte l'acqua irrompeva nel corridore e camere dei passeggieri, ed il piroscafo cominciò a colare a fondo; tutti lo avevano abbandonato. Arrivarono in quell'ora i due vaporetti *Ercules* e *Arrow* ma era troppo tardi per prenderlo a rimorchio e prestar ulteriori aiuti. Sventuratamente fino dai primi urti nella scogliera eransi aperte sul fianco dritto molte lastre, il che produsse la sua perdita nel volger di così brevi ore. Alle 11 questa bella nave più non esisteva, e solo apparivano fuori d'acqua le estremità dei suoi alberi, indicando ai naviganti il triste dramma avvenuto.

— Leggiamo nel *Times*:

Nelle parti semibarbare dell'Asia centrale le conquiste non costano molto e fruttano moltissimo.

Per una spesa di 250,000 franchi il governo russo comprò testè il distretto di Kuldja, che comprende 20,000 miglia geografiche quadrate, abbondante di prodotti minerali e vegetali, che apre verso i confini sud-ovest della China una via da tanto tempo desiderata da tutte le nazioni commercianti, e in fine che occupa sul versante settentrionale dei monti Thiansan una posizione la quale non può che fortificare l'influenza dello straniero che vuole penetrare nel cuore del continente indiano.

Per aumentare ancora i vantaggi di questo acquisto, mettendoli al coperto di ogni altra ulteriore contesa, il governo russo ha intavolato trattative colla China per ottenere la cessione officiale del territorio acquistato. Il trattato progettato assicura ai Russi il possesso della strada e delle miniere, ma nello stesso tempo restituisce alla China il diritto di sovranità che le appartiene da alcuni anni fa su di un distretto nel quale essa avrà da ora in poi l'obbligo oneroso di mantenere l'ordine; il governo russo si mostra dispostissimo ad incaricarsene esso stesso, mediante un'indennità conveniente che esso pagherebbe alla China.

Nello stesso tempo la Russia si stabilisce nel paese e vi prende tutte le disposizioni necessarie per mantenervi la pace e l'ordine. Così, la possente tribù dei Tarantchi o guerrieri ha perduto la sua antica supremazia politica nel paese.

Oltre la grande strada che parte dalla capitale nella direzione dell'Est, se ne apre un'altra destinata a condurre da Kuldja a Kohkand e da là a Tashkent. Di più, si pensa di stabilire un *tramway* tra quest'ultima città e Troizk per congiungere le ferrovie delle provincie europee. Nello stesso tempo una Compagnia privata ha ottenuto la concessione d'una strada ferrata che partendo da Samara, sul Volga, andrà fino a Busuluk e Arenburg; allorquando questo cammino sarà fatto, lo si prolungherà per un altro *tramway* fino a Uralsk e a Guriev, porto importante sul mar Caspio.

Questi progetti stabiliranno una doppia linea di comunicazione tra la Russia e le sue nuove possessioni nell'estremo Oriente.

Senza dubbio ci bisognano ancora molti anni perchè, anche in circostanze più favorevoli, tutte queste intraprese siano condotte a buon termine; ora che le linee più importanti sono fatte nella Russia europea, questa passa ad occuparsi dell'Oriente, e si sforza di dirigere verso queste regioni lontane le risorse militari e commerciali dell'impero moscovita. Fintanto che le locomotive non potevano camminare tra Mosca e Varsavia, era cosa inutile cercare a rendere facili le comunicazioni col mar Caspio, come pure di stabilire una ferrovia fino alle montagne dell'India. Al presente, il nord ed il sud, l'est e l'ovest della Russia europea sono percorsi in ogni loro lunghezza da reti ferroviarie, e ogni giorno queste reti si completano per mezzo di tronchi intermedj.

In nessuna parte del mondo le strade ferrate sono state più rapidamente costruite, e benchè manchino alquanto di solidità, servono perfettamente ai bisogni attuali.

Una causa che certamente molto contribuirà allo sviluppo delle strade ferrate presso i Khirghisi e nella Turchia asiatica, è la facilità colla quale si possono scavare pozzi artesiani. È sul fondamento di questa facilità, confermata da serie esperienze, che una Commissione d'ingegneri, inviata dal governo russo, ha tracciato un piano d'irrigazione per il deserto di Dzizak, che si estende tra Tashkent e le montagne di Samarcanda. In virtù di questi lavori, tutto quel vasto territorio potrà essere impiegato alla coltura del cotone per la quale il terreno ed il clima del Turkestan molto sono adatti. Di già attualmente i coltivatori russi ottengono prodotti assai superiori a quelli ottenuti dalla gente del paese; alcuni campioni portati a Pietroburgo sono stati riconosciuti di una qualità eguale a quella del cotone di seconda classe dei coloni.

— Il *Corriere del Basso Reno* pubblica due ragguagli sul censimento di Strasburgo.

Nel 1866 la popolazione di Strasburgo era, dice il *Corriere del Basso Reno*, di 84,167 individui, di cui 41,952 di sesso maschile e 42,215 di sesso femminile; essa fu, al 1° dicembre 1871, di 85,529 individui, di cui 43,369 maschi e 41,660 femmine. L'elemento militare è rappresentato nell'anno 1871 da 7,670 individui; esso è stato nel 1866 di 8,363; l'accrescimento della popolazione civile, comparata a quella del 1866, è dunque di 2,075 individui. Ciò che colpisce di più in questi resultati, è che nel 1871 si trovarono 1,917 individui maschi di più che nel 1866 e 555 femmine di meno; generalmente, si aspettava un resultato contrario, motivato dalla partenza (supposta o reale) di un gran numero di uomini.

Sotto l'aspetto della nazionalità e dell'origine la popolazione civile si componeva come segue: 62,026 francesi, di cui 38,266 nati a Strasburgo, 20,912 nati in altro comune del Basso Reno e 8557 nati in altro dipartimento, 6862 tedeschi (compresi gli austriaci e i prussiani), 480 svizzeri, 616 appartenenti a diverse nazionalità. Il totale della popolazione civile nell'anno 1866 fu di 75,784.

All'epoca dell'ultimo censimento sono stati confermati i seguenti resultati: 64,193 alsaziani e francesi, di cui 37,678 nati a Strasburgo; 21,322 nati in altro comune del Basso Reno e 5193 nati in altro dipartimento; 12,524 tedeschi, di cui 8546 prussiani e 4228 badesi; 693 svizzeri; 449 di diverse nazionalità. Il totale della popolazione civile nell'anno 1871 fu di 77,859. Vi furono 5662 tedeschi di più che nell'anno 1866. Il numero, come dicemmo, di 64,193 alsaziani e francesi si decompone inoltre come segue: 62,117 alsaziani nati nell'Alsazia-Lorena; 1700 alsaziani nati nei paesi non annessi; 376 francesi domiciliati in Francia, momentaneamente a Strasburgo il giorno del censimento.

Nel 1866 la popolazione cattolica era di 43,750; essa fu al 1° dicembre dello stesso anno di 43,192. I protestanti ammontavano nel 1866 a 28,893; nell'ultimo censimento essi assommarono a 31,505; differenza in più 2612. Il numero degli israeliti fu press'a poco lo stesso pei due censimenti; 3126 nel 1860 e 3085 nel 1871.

Altri particolari degni di fede ci certificano che nell'ultimo censimento in una parte dell'Alsazia la popolazione era sensibilmente diminuita. Quella del circondario di Haguenau ha subito una diminuzione di 1860 anime, cioè 73,594 nel 1871, invece di 75,394 nel 1866. La città di Bishviller diminuì di 680 abitanti.

DIARIO

Il *Times* annunzia che, qualora gli Stati Uniti persistessero nelle loro domande, l'Inghilterra non denunzierà il trattato di Washington e non ritratterà le concessioni già acconsentite, ma che si terrà semplicemente ferma sulla propria interpretazione, mostrandosi disposta ad esaminare amichevolmente tutte le proposte che potrebbero esserle fatte a questo riguardo.

Il telegrafo ci ha già annunziato che il Reichsrath di Vienna, nella seduta del 20 febbraio e alla maggioranza di 104 voti contro 49, ha approvato la legge sulle elezioni complementari. Quindi la legge ha riunito la richiesta maggioranza dei due terzi, non ostante l'opposizione dei deputati galliziani. Ciò si ritiene come di buon augurio pel progetto di riforma elettorale, che il primo ministro, principe Adolfo Auersperg, promise nuovamente di presentare alla Camera subito che possa senza dubbio alcuno aspettarsi la maggioranza dei due terzi di voti.

La Camera ungarica dei deputati, nella tornata del 22 febbraio, ha cominciato a discutere il progetto di legge elettorale. La discussione accenna di dover essere lunga e animata. Sessanta oratori sono inscritti di parte sinistra.

I telegrammi da Parigi attribuiscono una straordinaria importanza allo schema di legge presentato dal signor Lefranc, ministro dell'interno della repubblica, il 21 corrente, all'Assemblea di Versaglia, e da questa dichiarato d'urgenza.

Questo progetto, che ha per iscopo di applicare all'Assemblea ed all'attuale governo di Francia le disposizioni legali che proteggevano i precedenti governi contro gli attacchi della stampa e d'altro genere, si compone dei due articoli che seguono:

« Art. 1. Ogni attacco che, con uno dei mezzi indicati all'art. 1 della legge 17 maggio 1819, venga diretto contro l'autorità ed i diritti dell'Assemblea nazionale o contro il governo istituito coi decreti 17 febbraio, 1° marzo e 31 agosto 1871; ogni pubblicazione che abbia per iscopo di provocare il rovesciamento di questo governo, sarà punita colle penalità indicate all'art. 1 del decreto 11 agosto 1848.

« Art. 2. Un giornale sospeso o soppresso in luogo soggetto allo stato d'assedio non potrà più venire stampato, nè pubblicato in alcuna altra parte del territorio. »

Questo progetto di legge reca, oltre la firma del ministro dell'interno, anche quella del presidente della repubblica.

I giornali sono di assai diverso parere nel modo di giudicare questo progetto di legge.

Il *Journal des Débats* non vi vede che la manifestazione della decisa volontà del governo di combattere gli intrighi, ed in ispecie « i complotti bonapartisti. » Questo giornale fa voti perchè il progetto sia approvato.

La *Patrie* anch'essa non vi vede che una cosa naturalissima: « Il progetto non ha altro fine che di stabilire che un governo legale, uscito da un'Assemblea liberamente eletta, ha il diritto di essere universalmente rispettato. Esso deve essere ripetutamente difeso contro l'impazienza, contro la violenza e contro le calunnie dei partiti quali che essi sieno. »

La *France* la pensa molto diversamente. « Il paese, a suo modo di vedere, riceverà la notizia del nuovo progetto governativo con un senso di irrimediabile mancanza di sicurezza. Tale progetto gli farà conoscere che la speranza di vedere il regno normale della legge invigorirsi gradualmente e la lotta dei partiti restare nel dominio della discussione, per riuscire ad uno stato costituzionale sorto liberamente dalle circostanze, era speranza chimerica. Esso gli rammenterà che una fatalità, dalla quale nulla sembra potere emanciparlo, lo condanna a non uscire da un regime eccezionale che per cadere in un altro. Il progetto del signor Lefranc, che fu dichiarato d'urgenza dall'Assemblea senza un momento di riflessione, è la spada a due tagli della repressione arbitraria posta fra mano al potere. »

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto, deliberato in Consiglio dei ministri e controfirmato dai ministri dell'interno e della guerra, con cui il Presidente della Repubblica ha sospesi i giornali il *Gaulois* e l'*Armée*.

A Washington il senatore Summer aveva proposto al Senato che si facesse procedere ad una inchiesta relativamente ad un'asserita vendita di armi che sarebbe stata fatta al governo francese durante la guerra franco-tedesca. La proposta fu, nella seduta del 21, appoggiata dal senatore Schurz, il quale insistette per una inchiesta minuta e severa; e fu combattuta dai senatori Morton e Concling, i quali hanno difeso il governo.

Secondo notizie pervenute dal Messico, San Luis de Potosi sarebbe assediata dagli insorti; la stessa città di Messico sarebbe minacciata da un altro corpo d'insorti comandato da Frevene.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, l'annunzio della morte, dato dal presidente con acconce parole di elogio e di compianto, dei senatori Mannelli, De Foresta e De Sauget, ed il giuramento dei nuovi senatori Tabarrini, Pianell, Garzoni, Cannizzaro e Di Bagno, il Senato, sulla proposta del senatore Chiesi, e previe osservazioni in vario senso dei senatori Spinola, Scialoja, Astengo e Roncalli Francesco, deferiva alla Presidenza la nomina d'una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sull'ordinamento delle Corti di cassazione del Regno.

Venne quindi discusso ed approvato, dopo una dichiarazione provocata dal senatore Lauzi, cui soddisfece il Ministro delle Finanze, il progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1872, rimandandone la votazione a squittinio segreto alla seduta di lunedì.

Fu in seguito annunziata un'interpellanza del senatore Serra Francesco Maria al Ministro dei Lavori Pubblici circa alle comunicazioni tra la Sardegna ed il continente, riguardo a cui lo stesso Ministro si riservò di rispondere in una successiva tornata.

Per ultimo, i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Guerra presentarono i quattro seguenti progetti di legge, i primi tre già adottati dalla Camera elettiva ed il quarto in iniziativa al Senato:

1° Prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dello Stato di prima previsione 1871 del Ministero delle Finanze;

2° Spesa straordinaria di 38,500,000 sui bilanci dal 1872 al 1876 per provvista d'armi ed oggetti di mobilizzazione per l'esercito;

3° Approvazione di una convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, e della spesa di 2,120,000 per l'apertura d'una galleria nel colle di Tenda;

4° Dispensa dal servizio militare degli iscritti renitenti, refrattari, omessi e disertori nati prima dell'anno 1838.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'articolo 165 della legge comunale e provinciale del 25 marzo 1865;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale, in data 4 dicembre 1871,

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Roma è convocato in sessione straordinaria pel giorno 29 del corrente mese di febbraio, alle ore 12 meridiane, per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Relazione della Commissione consiliare per la classificazione delle strade provinciali;

2° Relazione della Commissione consiliare per l'allogamento degli impiegati provinciali;

3° Relazione della Commissione consiliare sulle ferrovie viterbesi;

4° Domanda dell'ingegnere Angelo Luè per la costruzione di una ferrovia a cavalli da Roma a Tivoli;

5° Proposta per un corso di stenografia presso l'Istituto tecnico di Roma;

6° Domanda della Società Reale di patrocinio ai minorenni di ambo i sessi, liberati dalle case di correzione e di pena per l'associazione della provincia all'opera filantropica;

7° Concorso della provincia nella spesa pel Congresso giuridico italiano in Roma;

8° Proposta relativa all'amministrazione dell'Orfanotrofio;

9° Cessione gratuita di alcuni oggetti già spettanti alla cessata provincia di Frosinone;

10° Partecipazione di deliberazioni prese dalla Deputazione ad urgenza, giusta il disposto dell'articolo 180, n° 9, della legge comunale e provinciale:

a) Stanziamento nel bilancio 1872 di un fondo suppletivo di lire 148,408 per sopperire alla spesa di manutenzione delle strade Appia, Flaminia ed Aurelia, passate nel novero delle provinciali dal 1° gennaio 1872;

b) Deliberazione sulla ricevitoria provinciale in applicazione delle disposizioni della legge 20 aprile 1871;

c) Opposizione all'istanza giudiziale promossa dal comune di Velletri per preteso pagamento di pigioni dei locali occupati sino dal 1833 dalla Delegazione Apostolica, uffici dipendenti e dall'ufficio della provincia veliterna;

d) Nomina di due membri del Consiglio direttivo della stazione sperimentale agraria in Roma;

e) Alienazione di un casotto di legno, detto del Ginestreto, sulla via Cassia, nel circondario di Viterbo;

f) Alienazione di simile casotto presso la Barca di Giove.

Roma, il 23 febbraio 1872.

Il Prefetto: GADDA.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia, giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in- « fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente FEDERICO SCLOPIS. — *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 5 marzo pross. vent. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 161 nel comune di Cernusco sul Naviglio, provincia di Milano, coll'aggio medio annuale (lordo) di lire 638 57.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 185 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, 15 febbraio 1872.

Il Direttore: A. VACCA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 3 marzo 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 163 nel comune di Bozzolo, provincia di Mantova, coll'aggio medio annuale lordo di lire 1490.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 12 febbraio 1872.

Il Direttore: MARINUZZI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 23.

Oro 111.

Washington, 23.

Oggi ebbe luogo una riunione straordinaria dei ministri per esaminare la nota di lord Granville.

Nella Camera dei rappresentanti Bancks pronunziò un discorso, nel quale disse che non teme un conflitto serio, ma che crede che la migliore maniera di assicurare la pace è di proclamare i nostri diritti e di fare preparativi per difenderli.

L'*Evening Post* crede che l'Inghilterra proporrà fra breve uno scioglimento della questione, che sia accettabile alle due nazioni. Soggiunge che la guerra non è possibile, a meno che non si commettano errori più grandi di quelli di Gladstone.

Washington, 23.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso di differire di alcuni giorni la sua risposta alla nota di lord Granville.

Il giornale *Il Repubblicano* crede che la risposta manterrà fermamente la posizione presa dall'America.

Anversa, 24.

Fu fatta una dimostrazione dinanzi alla casa dove abita il conte di Chambord. Essa durò fino alla mezzanotte e fu dispersa dalla gendarmeria a cavallo. Il conte di Chambord vuole partire oggi da Anversa in seguito a questo fatto.

Livorno 25, ore 1, 15.

Precedute da un forte rombo, dalle ore 11 all'una, si sono sentite cinque scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. La popolazione è agitata. Non si ha a deplorare alcun danno.

Copenaghen, 24.

Il ministro delle finanze annunziò al Landsthing che ha dato la sua dimissione, ma che continuerà a funzionare provvisoriamente.

Lipsia, 24.

La polizia proibì le sottoscrizioni in favore dell'associazione generale degli operai a Londra.

Parigi, 24.

La Commissione eletta per esaminare il progetto di Lefranc, presentato mercoledì, è composta di 6 membri favorevoli al progetto e 9 contrari o che vogliono introdurvi alcune modificazioni. Questi 9 membri riunirono 308 voti contro 285 circa dati ai 6 commissari favorevoli al progetto. Le discussioni furono animatissime.

New-York, 24.

La convenzione del lavoro nazionale nominò Davis, giudice della Corte suprema, come candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

Adams assistette ieri al Consiglio dei ministri.

Le corrispondenze della *Tribune*, del *Times*, dell'*Herald* e del *World* da Washington dicono che il governo proporrà che la questione dell'ammissibilità dei danni indiretti sia sottoposta al tribunale arbitrale di Ginevra.

Borsa di Berlino — 24 febbraio.

	23	24
Austriache	236 1/4	236 —
Lombarde	123 1/2	123 1/4
Mobiliare	208 3/8	208 3/4
Rendita italiana	64 3/4	65 3/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 24 febbraio.

	23	24
Mobiliare	349 50	352 50
Lombarde	206 90	207 10
Austriache	396 —	396 50
Banca Nazionale	843 —	843 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 99 1/2
Cambio su Londra	112 80	113 —
Rendita austriaca	70 75	70 90

Borsa di Londra — 24 febbraio.

	23	24
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	65 1/4	65 1/4
Lombarde	— —	— —
Turco	49 3/8	49 1/4
Spagnuolo	31 1/2	31 1/2
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 24 febbraio.

	23	24
Rendita francese 3 0/0	56 45	56 60
Rendita francese 5 0/0	89 95	90 20
Rendita italiana 5 0/0	65 75	66 80
Ferrovie Lombardo-Venete	466 —	467 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	252 25	252 50
Ferrovie romane	120 —	118 —
Obbligazioni romane	174 50	176 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	197 50	198 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 50	208 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni id. id.	672 —	675
Londra, a vista	25 38	25 38
Aggio dell'oro per mille	2 1/2	3 1/2
Prestito	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 febbraio 1872 (ore 16 5.)

Continua il dominio del cielo nuvoloso. Pioggie leggerissime in poche stazioni del centro della penisola e in alcune della Sicilia. Le pressioni sono aumentate da 2 a 4 mm. in Sicilia e in Sardegna, sono diminuite di 2 mm. in Romagna e nelle Marche, sono quasi stazionarie altrove. Dominano venti deboli delle regioni occidentali, e il mare si mantiene in perfetta calma lungo le nostre coste. Le condizioni meteorologiche d'Italia accennano di nuovo ad un leggiero miglioramento.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 24 febbraio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	767 2	767 7	766 7	767 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 5	13 0	14 5	11 8	Termometro
Umidità relativa	94	94	75	87	Massimo = 15 7 C. = 12 5 R.
Umidità assoluta	8 86	10 45	9 30	8 68	Minimo = 10 0 C. = 8 0 R.
Anemoscopio	S. 10	S. 0	SO. 5	S. 0	Pioggia in 24 ore 10mm 5
Stato del cielo	0. coperto ba ore piov.	0. piove	2. nuvolo	1. nuvolo	

Municipio di Augusta

2° Avviso d'asta

per lo appalto dell'opera della conduttura dell'acqua potabile in città.

Si previene il pubblico che nel giorno di ieri 18 andante fu deliberato lo appalto dell'opera della condottazione delle acque potabili in città, al signor Corsi Oreste del fu Giovanni col ribasso dell'uno per 100 sull'intiero ammontare del progetto in lire 240,000, sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni apparenti dal capitolato delle condizioni artistiche ed amministrative delle quali chiunque potrà prendere visione in questa segreteria comunale durante le ore di servizio.

Chiunque vuole offerire allo appalto in parola, e migliorare il prezzo del deliberamento, potrà infra i fatali di giorni quindici, che scadono il giorno quattro dell'entrante mese di marzo, alle ore dodici meridiane precise, presentare l'offerta corrispondente in quest'ufficio comunale, la quale non potrà essere minore del ventesimo del prezzo del suddetto deliberamento; nella prevenzione che scorsi i fatali anzidetti non potrà essere accettata qualsiasi offerta.

Dato dal palazzo municipale li 19 febbraio 1872.

Visto — *Il Sindaco:* Barone ZUPPELLO.

809 *Il Segretario:* G. Amato.

INTENDENZA DI FINANZA DI FORLÌ

AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Verucchio, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Rimini, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 917 64
» al sale di . . . . » 227 04
E quindi in complesso di . . . L. 1144 68

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459, (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 25 marzo 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* e nel giornale della provincia a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Forlì, li 20 febbraio 1872.

789 *L'Intendente:* MERLI.

(3ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Gustavo Kappe ha dichiarato di aver smarrito la ricevuta (distinta foglio) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Genova col n. 7362 di quattro cartelle di antica emissione ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove, della complessiva rendita di L. 400.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Gustavo Kappe un duplicato della ricevuta smarrita e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

432 **La Direzione Generale.**

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PERUGIA

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si avverte che nell'incanto d'oggi vennero deliberati i 20 lotti di grano per il panificio militare di Perugia di cui nell'avviso d'asta 15 febbraio 1872 coi ribassi seguenti sul prezzo d'incanto in . . . . L. 35 il quintale

Per N. 10 lotti (quintali mille) ribasso di L. 6 60 per 100
Per » 10 » (id.) » 5 » id.

Chiunque voglia fare ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la relativa offerta non più tardi delle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno 29 andante mese, essendo la scadenza dei fatali stata prestabilita a giorni cinque.

Insieme all'offerta dovrà essere consegnata la ricevuta del deposito prescritto in lire duecento cadun lotto, in moneta legale o titoli del Debito Pubblico secondo il valore di Borsa.

Perugia, 24 febbraio 1872.

Per detta Intendenza Militare
827 *Il Sottocommissario di Guerra:* TADOLINI.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita volontaria di beni immobili.
(1ª *pubblicazione*)

Nella sala delle pubbliche udienze della pretura di Grosseto, alle ore 10 antimeridiane del dì 21 marzo 1872, sarà dal cancelliere della pretura stessa proceduto per mezzo di pubblico incanto alla vendita di una casa composta di due piani compreso il terreno, con piccolo orto annesso recinto da muro, situata in Grosseto, in via Corsini, spettante per metà ad Angelo, Modesto, Pasquale, Felice, Giovanni, Pietro, Ulivo e Domenico figli minori di età ed eredi del fu Domenico Agostini, rappresentati dalla loro madre e legittima amministratrice Elena vedova Agostini, e per l'altra metà a Vincenzo Agostini maggiore di età, barrocciaio domiciliato a Grosseto, per il prezzo di lire 2265 e 40 stabilito dalla perizia dell'ingegnere Enrico Ciampoli; qual vendita è autorizzata, per la metà dalla casa con orto spettante ai minori Agostini, dal tribunale civile di Grosseto in camera di consiglio, con decreto del dì 15 giugno 1871, e per l'altra metà spettante al maggiore Vincenzo Agostini, dal pretore di detta città, con provvedimento del dì 30 novembre detto anno.

Il fondo sarà rilasciato all'ultimo maggiore offerente sulla somma di lire 2265 e 40, e alle condizioni stabilite nel decreto e provvedimento sopracitati.

Dalla Cancelleria della pretura di Grosseto, li 19 febbrajo 1872.

Il cancelliere.
791 G. Grandolfi.

ORDINANZA.
(2ª *pubblicazione*)

Visti gli atti e la requisitoria del Pubblico Ministero, ed uniformemente alle sue conclusioni il tribunale deliberando in Camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Cosentini, ordina che la Cassa dei Depositi e prestiti paghi libera la somma di lire 1700 al signor Pasquale Lancia erede unico del defunto notaio Biagio Lancia, depositata tal somma sin da novembre 1840 nella Real Cassa di ammortizzazione dell'ex Regno delle Due Sicilie, come cauzione e patrimonio notarile del detto Biagio Lancia.

Così deliberato, oggi li 11 gennaio 1872, dai signori cavalier Crescenzo Rivellini presidente, Nicola Saracinelli giudice col grado di vicepresidente ed Antonio Cosentini giudice.

Alessandro Venuti, notaro pubblico di collegio in
586 Roma.

ANNUNZIO.

Ad istanza dei signori Camillo, Filippo e Pio fratelli Forti coeredi testamentarii per una parte del loro defunto zio Gioacchino Forti e del signor Pietro Forti erede testamentario per altra parte di detto defunto suo fratello che cessò di vivere in Roma il giorno 31 gennaro del corrente anno; si deduce a pubblica notizia che il dì 26 infrascritto mese, alle ore 10 ant., sotto tutte le proteste e riserve di ragione, si procederà per gli atti dell'infrascritto notaro avente officio in via di Ponte Quattro Capi, numero 37, nella casa ove cessò di vivere detto defunto, posta in via Lungaretta, numero 47, all'inventario stragiudiziale de' beni ereditarii del medesimo defunto con animo di adire la di lui eredità col beneficio della legge e dell'inventario.

S'intima pertanto chiunque pretenda di avere interesse nella stessa eredità d'intervenire ed assistere alla confezione di detto inventario, altrimenti non ostante l'assenza e contumacia si procederà all'inventario medesimo.

Roma, 20 febbraio 1872.

Tom. Gradassi, notaro di
750 collegio.

776 AVVISO.
per trasferimento di domicilio.

I signori Cotta Carlo Camillo, Delaurenti Alessandro, Innocenzo Artero, residenti in Firenze, e Taverio Pietro, residente in Maslianico, i quali contrassero società in nome collettivo con scrittura del 12 febbrajo ultimo (registrata a Firenze il 28 detto al registro 295, foglio 124, numero 769, con lire 124 80) per l'esercizio in Firenze (ed occorrendo in Roma) di una tipografia e litografia, sotto la ditta *Cotta e Compagni*, coll'amministrazione a tutti i soci e colla firma ai sottoscritti, e col capitale sociale di lire centomila fornito dai soci per un quarto caduno, da durare tal società per anni nove a partire dal nove gennaio ultimo, risolvibile però di triennio in triennio, mediante preavviso di mesi tre, dichiarano di avere trasferito il loro domicilio in Roma.

Roma, 11 febbrajo 1872.

Cotta Carlo Camillo.
Delaurenti Alessandro.
Artero Innocenzo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale di Napoli del giorno 24 gennajo mille ottocento settantadue si è disposto che la Direzione del Debito Pubblico annulli i due certificati di rendita nominativa cinque per cento, il primo di annue lire venti, col numero trentottomila trecento settantadue, e di posizione novemila duecento quarantotto in testa di Bruggisser Teresa, Giuseppe, Ferdinando, Maria Giuseppa, Carolina, Filomena e Luigi fu Michele sotto l'amministrazione del tutore Gaetano Marantonio, domiciliati in Napoli, del trenta settembre mille ottocento sessantadue, ed il secondo di annue lire dieci col numero trentottomila trecento settantatre, e di posizione novemila duecento quarantotto in testa di Bruggisser Luigi fu Michele, sotto l'amministrazione dello stesso tutore Gaetano Marantonio, anche dello stesso giorno trenta settembre mille ottocento sessantadue: e di tutto le annue lire trenta ne faccia cartelle al latore da rilasciarsi ai signori Teresa, Giuseppe, Ferdinando, Carolina e Filomena Bruggisser ovvero a loro procuratore munito di speciale mandato.

462 Firmato: Pisacane.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Racca Gabriele Pietro, Rocco e Giovanna, moglie di Rinaldo Giuseppe, fratelli e sorella, domiciliati in Marene, il tribunale civile di Saluzzo, emanò il seguente

Decreto:

Udita in Camera di Consiglio la relazione fatta dal giudice delegato; ritenuto il disposto delle invocate disposizioni di legge, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al portatore dei due titoli di rendita tre per cento, numero 21104, di lire 99, ed assegno numero 46, in lire 1, giusta la fatta domanda;

Si diffida chiunque possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto, a norma e termini del regolamento sul Debito Pubblico.

Torino, 15 febbraio 1872.

Camillo Paolo Spanna, agente
701 di cambio.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, in seguito al decesso del signor Guglielmo Pegna di Emanuele, titolare di un certificato di rendita di lire it. 504, consolidato 3 per cento, datato da Firenze 12 luglio 1862, e marcato di n. 1422, ha con suo decreto del 10 novembre 1871 autorizzato la R. Direzione del Debito Pubblico dello Stato ad eseguire la voltura di detto certificato in testa della signora Ortensia Padovani vedova del defunto Guglielmo in pagamento di parte del suo credito dotale sopra l'eredità del medesimo.

437 F. Petrucci
ff. presidente.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del diciannove gennaio mille ottocento settantadue, il tribunale civile di Napoli ha ordinato che la Direzione del Gran Libro del Regno d'Italia tolga al certificato di rendita di annue lire cento, in testa a Gennaro Rossi, sotto il numero di posizione quarantottomila cinquecentottantotto, il vincolo a favore della Questura di Napoli per malleveria data dal Rossi per l'esercizio di un' agenzia di compravendita, e lo tramuti in cartella di rendita al latore, rilasciandola a Carolina Rossi.

479 Carolina Rossi.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

A richiesta della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sede di Roma, io sottoscritto usciere del regio tribunale del commercio di Roma ho notificato sentenza al signor Tommaso Bolini, d'incognito domicilio e dimora, condannato al pagamento di L. 1770, biglietto all'ordine, ed alle spese del giudizio e protesto ed ai frutti, anche con arresto personale per tre mesi, pronunciata il 13 febbraio corr., pubblicata nel medesimo giorno e registrata.

Roma, 24 febbraio 1872.

822 L'usciere: Oscar Forì.

R. CANCELLERIA DELLA PRETURA DI PIETRASANTA.

Si rende noto al pubblico che nel dì 16 gennaio 1872 Gilberto, Giacinto e Teopista del fu Luigi Lazzerini di Val di Castello dichiararono di rinunziare puramente e semplicemente alla eredità del predetto loro defunto genitore.

Li 19 febbraio 1872.

Il cancelliere
761 Lazzarini.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 7 febbraio 1872 ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico, dai certificati di rendita intestati alla defunta signora Geltrude Sigismondi fu Filippo vedova di Ferdinando Cacace, domiciliata in Napoli, e distinti come segue: il primo sotto il n. 107421, di lire annue 955; il secondo sotto il n. 131215, di lire 215; il terzo sotto il n. 131216, di lire 110; il quarto sotto il n. 131218, di lire 385; il quinto sotto il n. 131993, di lire 935; il sesto sotto il n. 139083, di lire 350; il settimo sotto il n. 161013 di lire 600; e che formano la rendita totale di lire 3550; prelevi lire 45 annue, intestandole a favore di Virginia Cacace di Almerico, ed altre annue lire 45 a favore di Amalia Cacace di Almerico, restando amendue le dette partite sotto l'amministrazione di Lorenzo Vandenheuvel ed ordina che le residuali lire annue 3460 sieno tramutate ed intestate al medesimo Lorenzo Vandenheuvel fu Carlo successore della signora Sigismondi. Fa salvo al detto Vandenheuvel la rivalsa della rendita di lire 2 50 in più per ciascuna del legato rimasto dalla defunta Sigismondi alle dette signore Virginia ed Amalia Cacace, e l'autorizza a ritenersene l'importo sui semestri di rendita che andrà a riscuotere per loro conto.

718 Lorenzo Vandenheuvel.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ivrea, sulla instanza delli Pastore Battista e Boggio Catterina coniugi, e costoro figli Luigi, Antonio, Pietro, Catterina e Margherita residenti a San Giusto canavese, quali eredi del Pastore Gioan Battista, con decreto del 3 corrente febbrajo autorizzò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a restituire alli suddetti instanti il deposito di lire tre mila portato da polizza n. 775, in data 25 febbrajo 1864, da essere diviso come infra, cioè: alli coniugi Pastore lire 1000, al Pastore Luigi lire 400, al Pastore Antonio lire 400, al Pastore Pietro lire 400, alla Pastore Catterina lire 400, alla Pastore Margherita lire 400.

Ivrea, li 16 febbrajo 1872.

703 P. Peyla.

R. CANCELLERIA DELLA PRETURA DI PIETRASANTA.

Si rende noto al pubblico che nel giorno nove febbraio 1872 il signor Angelo del vivo Domenico Magri di questa città nella sua qualità di curatore dei minori Vittorio, Jacopo e Guido di Cesare Mevoglioni, e della fu Assunta Guglielmi, dichiarò accettare per essi la eredità loro relitta dal fu Guglielmi Niccola, con benefizio di legge e d'inventario.

Li 19 febbraio 1872.

Il cancelliere
762 Lazzarini.

727 NOTA.
(1ª *pubblicazione*)

Giusta l'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si fa noto che il R. tribunale civile di Venezia con decreto 9 febbraro 1872 dichiarò sciolta dal vincolo feudale ed assolutamente spettante al cessionario Antonio Crivellaro del fu Aurelio di Venezia la rendita di lire 645, intestata a favore di Cossio nob. Antonio e Daniele fu Girolamo, di cui il certificato 4 aprile 1870, n. 63986; e così pure la rendita di lire 3 14, di cui l'assegno provvisorio 4 aprile 1870, n. 17444, a favore dei nob. Cossio medesimi.

Venezia, 17 febbraro 1872.

Avv. Francesco Pasqualigo, proc.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palme nella camera del consiglio ha deliberato quanto segue:

Ordina che il signor direttore del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti alla signora Clementina Vorlucci fu Antonino quale erede legittima del di lei fratello Vincenzo da Tresilico la rendita iscritta a favore del detto Vincenzo, cioè: quella di lire trecento trenta, nascente dal certificato n. 7781, rilasciato in Napoli addì 14 maggio 1862; quella di lire ottanta nascente dal certificato numero 51427, rilasciato in Napoli addì 25 novembre 1862; quella di lire seicento dieci, nascente dal certificato numero 93936, rilasciato in Napoli a' 31 maggio 1864; quella di lire duecento cinquantacinque nascente dal certificato numero 140537, rilasciato in Napoli addì 6 novembre 1867; e quella di lire cento cinquanta nascente dal certificato numero 158338, rilasciato in Napoli addì 20 novembre 1869.

Ordina inoltre che il direttore del Banco di Napoli Cassa di risparmio, ufficio centrale in S. Giacomo numero 36557, intesti alla stessa signora Clementina Vorlucci i depositi fatti dal fu Vincenzo Vorlucci fu Antonino, giusta il libretto rilasciato al detto signor Vincenzo Vorlucci.

Palme, 11 dicembre 1871.

Firmato: Calcedonio Nicolosi, regg. la presidenza.

746 Antonio Rocca, vicecanc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
Con beneficio di legge.

L'anno 1872, ed il dì 31 gennajo avanti il cancelliere sottoscritto si sono personalmente presentati Santi e Gaetano fratelli e rispettivamente figli del fu Giovacchino Gemignano, possidenti, domiciliati a Posola, i quali hanno spontaneamente dichiarato di accettare conforme accettano la qualità di eredi del fu don Leonardo del fu Giovacchino Gemignani, curato di Frassignoni, ivi morto il 19 novembre 1871, con benefizio di legge ed inventario.

Dalla Cancelleria della pretura di San Marcello.

Il cancelliere
754 P. Pissi.

ATTO DI CITAZIONE.

Innanzi il Regio pretore del secondo mandamento di Roma,

Ad istanza del signor Marco Senni residente in Roma, via Aracœli, numero 51, ove elegge il suo domicilio, rappresentato dal procuratore Vincenzo Antonelli,

Io sottoscritto usciere ho citato Pelliccioni Adriano sicurtà solidale di Pietro Stefanucci, di residenza, domicilio e dimora ignota per affissione, a comparire innanzi il sullodato pretore nella udienza di martedì 29 febbraio corrente, alle ore 10 antimeridiane, per ivi sentirsi prefiggere un breve e perentorio termine a pagare in solido col suddetto Stefanucci citato con separato atto del dì 14 febbraio stesso lire 280, pigioni a tutto decembre 1871 del secondo piano della casa posta in Roma, via de' Polacchi, numero 40-A, dal suddetto Stefanucci ritenuta in affitto; qual termine scorso inutilmente ordinarsi la esfrattazione del detto Stefanucci dal locale affittato, e condannarsi il citato Pelliccioni in solido col medesimo al pagamento di dette lire 280, pigioni come sopra anche in luogo di danni, alle spese del giudizio, ed agl'interessi.

Roma, 23 febbraro 1872.

Io sottoscritto usciere addetto alla seconda pretura di Roma ho notificato il presente atto al signor Pelliccioni Adriano di residenza, domicilio e dimora ignota a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

818 Asdente Giuseppe, usciere.

Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi

AVVISO D'ASTA

per l'approvvigionamento normale del tabacco Kentucky per l'anno 1872.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società, avendo deliberato di procedere all'acquisto di chilogrammi 9,000,000 tabacco in foglia d'America di detta qualità, col mezzo della concorrenza, divisi in lotti come dall'unita tabella,

Notifica:

Che il giorno 26 del mese di marzo p. v., alle ore 2 pom., sarà tenuto in Firenze, nel locale dell'Amministrazione Centrale della Società, in via Sant'Egidio, n. 24, un pubblico appalto col metodo delle schede segrete per la aggiudicazione della suddetta quantità e qualità di tabacco. Il tabacco dovrà essere dell'ultimo raccolto 1871-72, conforme ai tipi stabiliti dall'Amministrazione ed ostensibili all'ufficio di Economato presso l'Amministrazione Centrale della Regia, alle manifatture di Napoli e Venezia ed ai magazzini di deposito dei tabacchi greggi a Sampierdarena e Livorno.

Detti tipi sono depositati in queste ultime località a titolo d'informazione, non riconoscendo l'Amministrazione della Regia altri tipi per base dell'appalto all'infuori di quelli depositati presso l'Amministrazione Centrale.

L'appalto sarà presieduto da uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione,

Il delegato governativo vi assisterà personalmente o per mezzo di un suo rappresentante.

All'aprirsi della seduta verrà deposto sul tavolo della presidenza un piego suggellato contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti all'asta per essere valide dovranno:

1° Essere presentate in piego suggellato alla Presidenza dell'appalto nel giorno prestabilito e non più tardi delle ore 2 e mezzo pomeridiane;

2° Essere divise per ciascuno dei lotti determinati dalla tabella con indicazione del luogo di consegna;

3° Essere stese sopra carta da bollo e redatte in conformità del modello annesso al capitolato d'oneri 28 gennaio 1871, con indicazione in tutte lettere dei prezzi richiesti per ciascuna qualità di tabacco a norma dei tipi, nonchè il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle quantità fisse per ciascun tipo;

4° Essere garantite mediante deposito nelle Casse della Società di una somma corrispondente al 10 per cento del valore della fornitura che potrà essere fatto in contanti, in vaglia del Tesoro o in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, in obbligazioni della Regia o in titoli ed obbligazioni commerciali, calcolati questi e quella al valore di Borsa del giorno antecedente a quello dell'asta.

Alle ore 2 e mezzo pomeridiane cesserà il tempo utile pel ricevimento delle offerte, ed il presidente all'asta procederà senz'altro in unione al delegato governativo o suo rappresentante alla numerazione ed allo esame di quelle già presentate.

Il delegato governativo o il suo rappresentante sarà giudice della loro regolarità e validità.

Dopo ciò il delegato governativo o il suo rappresentante aprirà il piego contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione, e senza farlo conoscere dichiarerà quale fra i concorrenti abbia offerto per ogni lotto un prezzo inferiore al massimo fissato dall'Amministrazione dando lettura della offerta di quest'ultimo.

Se per avventura nessuna delle schede dei concorrenti fosse inferiore al massimo sopra indicato, dichiarerà deserta l'asta per quel determinato lotto, ed annullerà senz'altro la scheda dell'Amministrazione.

Sempre quando fra le offerte ve ne risultino delle inferiori al prezzo massimo sopra enunciato, la fornitura verrà aggiudicata a favore del miglior offerente per ogni singolo lotto.

Nel caso in cui esistessero due o più offerte uguali si aprirà immediatamente il concorso fra i diversi offerenti, e la fornitura sarà aggiudicata a quello fra i concorrenti che farà maggiore ribasso.

L'aggiudicazione però in qualunque caso non sarà valida se non dopo l'approvazione del Consiglio, il quale dovrà pronunziarsi nel giorno successivo a quello dell'aggiudicazione medesima.

I depositi cauzionali saranno immediatamente restituiti agli attendenti che non rimanessero aggiudicatari.

L'aggiudicatario sarà tenuto a passare seduta stante l'atto d'accettazione dell'aggiudicazione secondo il quaderno d'oneri e l'avviso d'asta, e d'obbligarsi alla prestazione della cauzione in esso prescritta per assicurare l'esecuzione del contratto.

All'atto stesso verranno suggellati, controfirmati e contraddistinti con marche particolari i tipi sui quali sarà stata deliberata l'aggiudicazione.

Questi tipi verranno custoditi a cura e diligenza dell'Amministrazione.

Il deliberatario dovrà prestarsi alla regolare stipulazione del contratto entro il termine di giorni dieci decorrendi da quello dell'aggiudicazione definitiva.

I diritti di bollo e registro del contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dopo prestata regolarmente la cauzione, verrà restituito all'aggiudicatario medesimo il deposito fatto contemporaneamente alla sottomissione.

Nel caso in cui questi si rifiutasse alla stipulazione del contratto, o non prestasse entro il termine di giorni dieci la cauzione stabilita nel capitolato d'oneri, sarà di pieno diritto devoluto alla Regia Cointeressata il deposito fatto all'atto della sottomissione.

TABELLA DEI LOTTI.

Chilogrammi 9,000,000 tabacco in foglia di KENTUCKY da consegnarsi nei magazzini ed alle epoche infradesignate

Quantità in chilogrammi e loro specificazione conformemente ai tipi		Magazzino di consegna	Epoca della consegna
1,500,000	un lotto composto di 150,000 tipo A, 1,050,000 tipo B, 300,000 tipo C	Magazzino dei tabacchi in Sampierdarena	Una metà di ciascun lotto dal 1° settembre a tutto ottobre e l'altra metà dal 1° novembre a tutto dicembre 1872.
1,500,000	un lotto » 150,000 tipo A, 1,050,000 tipo B, 300,000 tipo C		
1,000,000	un lotto » 100,000 tipo A, 700,000 tipo B, 200,000 tipo C		
2,000,000	un lotto » 200,000 tipo A, 1,400,000 tipo B, 400,000 tipo C	Id. Livorno	
1,500,000	un lotto » 150,000 tipo A, 1,050,000 tipo B, 300,000 tipo C	Manifattura Napoli	
1,500,000	un lotto » 150,000 tipo A, 1,050,000 tipo B, 300,000 tipo C		

Firenze, li 20 febbraio 1872.

788 Per la Società — *Il Comitato:* D. BALDUINO - A. STROZZI ALAMANNI.

AVVISO GIUDIZIARIO.
(3ª *pubblicazione*)

A sensi del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende noto per le eventuali opposizioni che il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 31 dicembre 1871, n. 1262, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione ed il tramutamento del certificato datato da Milano il 12 settembre 1865, n. 42152, della rendita di L. 500 (cinquecento) del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per 100, intestato a Scanagatta Rosa, minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo di Milano, nelle seguenti quote a titolo di legittima successione, così convenute:

1° In un titolo al portatore della rendita di L. 80 per Ubaldo Scanagatta.

2° In un titolo al portatore della rendita di L. 80 per Necchi Luigia maritata Scanagatta.

3° In un titolo al portatore della rendita di L. 40 per Scanagatta Carlo.

4° In un titolo al portatore della rendita di L. 40 per Frasca Giuseppa.

Ed in altri sette certificati nominativi della rendita di L. 40 (quaranta) cadauno da intestarsi ai seguenti nomi:

1° Scanagatta Giuseppe, minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato in Milano, corso Magenta, numero 70.

2° Scanagatta Baldassare minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato come sopra.

3° Scanagatta Vincenzo minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato come sopra.

4° Scanagatta Giovanni minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato come sopra.

5° Scanagatta Marianna minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo, domiciliata come sopra.

6° Scanagatta Sofia minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo, domiciliata come sopra.

7° Scanagatta Angelica minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo, domiciliata come sopra. 402

NOTIFICAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Si rende a pubblica notizia in esecuzione del disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 23 del Codice civile che sulla domanda di Sajenni don Francesco, dottor Giuseppe, Vincenzo e Luigi, il tribunale civile di Ascoli Piceno, con provvedimento 4 febbrajo 1872, ordinò fossero assunte informazioni sulla presunta assenza di Petrelli Gaetano fu Annibale, e nominò il signor avvocato Francesco Ricci a curatore di detto Petrelli.

Ascoli Piceno, 18 febbrajo 1872.

710 Avv. G. M. Mazzocchi.

N° 33.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antimerid. di mercoledì 13 marzo p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la regia prefettura di Padova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n. 41, scorrente in provincia di Padova, compreso fra Monselice ed il ponte della Bevilacqua al confine colla provincia di Verona, della lunghezza di metri 25,521, escluse le traverse degli abitati di Este e Montagnana, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 29,776.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 agosto 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Padova.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2,970 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1050 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Padova.

Roma, 24 febbraio 1872.

Per detto Ministero
799 A. VERARDI, *Caposezione.*

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.